

Il circuito telematico del Seaq di Londra rischia di sostituirsi a piazza Affari. Con un nuovo studio via Nazionale torna sul tema e polemizza con la Consob

La possibile contromisura? Partire subito con il mercato telematico anche sulla piazza di Milano. Intanto gli scambi al Seaq hanno superato da tempo quelli sul mercato italiano

«Allarme Borsa», Bankitalia insiste

In indiretta polemica con la Consob, la Banca d'Italia torna a lanciare l'allarme: il circuito telematico Seaq di Londra rischia di sostituirsi alla Borsa di Milano. La possibile contromisura: partire subito con il mercato telematico anche a Milano. Una analisi dell'ufficio studi di via Nazionale conferma che sui titoli maggiori gli scambi di Londra hanno superato quelli di Piazza degli Affari.

| Gen. | 1990 | | | | 1991 | |
|----------------|---|----------------------|------------------|------------------|--|----------|
| | Mag. | Lug. | Ott. | Gen. | Feb. | Mag. |
| Nuovi ingressi | Benetton Ferruzzi Fiat Generali Olivetti Stet | Comit Credit Pirelli | Monted. Enimont* | Illy Mediob. Sip | Fiat p. Italgas Sip. Stet. Eridania Gemina | B. Borsa |
| Quotati | 6 | 9 | 10 | 11 | 14 | 13 |
| | | | | | | 20 |

* L'Enimont non è più quotata dal gennaio '91. FONTE: Banca d'Italia

DARIO VENEZONI

MILANO. Nella discussione aperta sul futuro della Borsa italiana e sul suo rapporto con il mercato telematico di Londra la Banca d'Italia scende in campo con un numero del suo "Temi di discussione", curato dall'ufficio studi. Una ricerca curata da Fabio Panetta che sembra voler smentire le tesi troppo sommarie rassicuranti espresse ancora pochi giorni fa a Milano dagli uomini della Consob. Il rischio Londra esiste, come dice la Banca d'Italia. Già oggi, se si prendono in considerazione i titoli delle società maggiori quotati in entrambi i mercati, gli scambi realizzati sul circuito Seaq International (Stock Exchange Automated Quotation) di Lon-

dra superano quelli della grida di piazza degli Affari. Circo- stanza nota da tempo (il sor- passo, se così si può chiama- re, è avvenuto da mesi), che induce l'ufficio studi della banca centrale a trarre consequen- ze drastiche: il mercato azio- nario telematico inglese è il modello da seguire. Secondo il curatore della ricerca, che riprende la sostanza dell'allarme lanciato nei mesi scorsi dal governatore Ciampi, il rischio è che gli scambi infor- mazzati londinesi sostituiscano quelli che gli operatori an- cora realizzano strillando e sbra- ciandosi nel prefabbricato di piazza degli Affari. È una tesi assai discussa. Nei giorni scorsi il responsabile

dell'ufficio Borsa della Consob Giuseppe Zadra aveva affermato l'esatto contrario, notan- do per esempio che nei giorni dello sciopero dei procuratori milanesi anche il mercato tele- matico sul Tamigi, privo di un indispensabile punto di riferi- mento, si è sostanzialmente ar- restato. Sono poi davvero inglesi gli operatori del Seaq? O non si tratta piuttosto di un prolunga- mento delle attività dei grandi intermediari italiani (Imi e il Credito Italiano, in primo luo- go)? Stranamente, ricordava Zadra con un paradosso, sul



La borsa di Londra

Seaq International, che chiude ufficialmente alle 17, gli scambii hanno una brusca caduta un'ora prima, quando, per effetto del fuso orario, si chiudono gli uffici degli intermediari milanesi. Di certo, come nota anche la Banca d'Italia, gli affari sul Seaq hanno un superiore requi- sito di trasparenza, di liquidi- tà, di efficienza. Gli interessa- ti sono in grado di sapere mo- mento per momento a che condizioni potrebbero vende- re o comprare, e quali quan- tità si potrebbero trattare. Il valore medio del singolo scambio è molto superiore a quello (in- vero modestissimo, da auten- tico mercato al dettaglio) real- izzato a Milano. In altre parole, a Londra si possono trattare grosse partite di titoli con facilità, rapidità e certezza di prezzo. Al contrario a Milano in certe giornate - specialmente negli ultimi due-tre mesi - ba- stano poche migliaia di titoli buttati sul parterre di piazza degli Affari a scatenare una au- tentica tempesta nelle quotazio- ni. Realizzare la trasformazione della Borsa con la telematica,

in questo senso, è condizione necessaria ma non sufficiente per realizzare una autentica riforma capace di rilanciare il mercato italiano. Bisogna pre- vedere una normativa specifica per il mercato cosiddetto dei "blocchi", ovvero delle grosse partite di titoli. Ma si potrebbe lucrare sulla eventuale differenza di prezzi dei due mercati? Potrei insom- ma comprare a Milano e rivende- re contemporaneamente a Londra (o viceversa) ricavando un guadagno? Su questo punto sembra che si sia rag- giunto tra tutti gli analisti un accordo. Anche lo studio della Banca d'Italia dice di no, che gli scarti tra i prezzi dello stes- so titolo nello stesso giorno tra Milano e Londra è nella strag- gine maggioranza dei casi inferiori ai costi delle commis- sioni che bisognerebbe pagare per realizzare l'acquisto e la vendita di quel titolo. A dimo- strazione dei sottilissimi ma saldi legami che vincolano il nostro mercato, con le sue procedure medioevali, a quel- lo londinese, esempio di alta tecnologia e di internazionaliz- zazione.

La Sme incrementa utili e fatturato. Joint-venture «ok»

NAPOLI. Semestre positivo per la Sme, la finanziaria alimentare del gruppo Iri, che incrementa utili e fatturato e rafforza le intese con i privati. I ricavi consolidati alla fine di giugno sono risultati pari a 2728,4 miliardi di lire con un incremento del 12,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato netto di competenza del gruppo è stato di 33 miliardi con un miglioramento di circa 4 miliardi rispetto ai primi sei mesi del '90. In particolare, la ripartizione delle vendite nei principali comparti di attività è risultata la seguente: Industria, 911,8 miliardi (+8,6%); distribuzione, 231,9 miliardi (+19%); ristorazione, 455 miliardi (+8,2%); settore estero, 128,8 miliardi (+3,7%). Il settore della distribuzione spiega una nota della Sme - è il comparto che ha fatto registrare il più significativo livello di crescita del fatturato. L'incremento (complessivo 19%) è stato del 13% nei supermercati e del 24% negli ipermercati. Sul fronte delle intese e delle acquisizioni, nel marzo scorso, la Cirio Bertolli De Rica ha rilevato dalla Torre in Pietra il ramo d'azienda che produce e commercializza latte fresco, latte a lunga conservazione, panna e burro. Per quanto ri-

guarda l'Alivar, in attuazione dei programmi di riassetto del polo dolciario messi a punto nel corso del 1990, in questo primo semestre sono divenute operative a tutti gli effetti le altre due joint-ventures, con Park Davis nel settore degli zuccheri (Adams) e con Barilla e Ferrero nel monodose da forno (Nuova forneria). Nel giugno scorso, inoltre, l'assemblea straordinaria dell'Alivar e quella della Sme hanno approvato il progetto di fusione dell'Alivar nella capogruppo Sme. L'operazione, mira - secondo la Sme - a rendere più efficace l'attività di indirizzo e di coordinamento strategico svolto da Sme, evitando duplicazioni di funzioni e di costi. Per quanto riguarda infine la capogruppo, il risultato della gestione ordinaria del primo semestre 1991 (11 miliardi) è - secondo una nota della Sme - sostanzialmente in linea con quello realizzato lo scorso semestre, mentre a livello di risultato netto la riduzione è dovuta sostanzialmente al venire meno di partite straordinarie positive di parte straordinaria positive della gestione, sulla base delle previsioni oggi formulabili, la ritenere che il risultato dell'intero 1991 sarà almeno pari a quello dello scorso anno.

Aumento di capitale da 170 miliardi per la holding finanziaria della Lega delle cooperative. In arrivo un nuovo presidente (forse dalla Coop) e un nuovo amministratore delegato?

Nuovi soci per Unipol finanziaria

Aumento di capitale e nuovi soci per Unipol Finanziaria che ha chiuso il semestre con utili per quasi 9 miliardi. Nella holding e nella Lega contro l'accesso sulle strategie finanziarie. Dopo le dimissioni del direttore Pazzeschi, si discute delle ipotesi di ricambio per presidente e amministratore delegato. Le coop di consumo vogliono contare di più. Al vertice uomini Coop o della compagnia assicuratrice?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Alla fine di ottobre il consiglio di amministrazione di Unipol Finanziaria varerà un aumento di capitale di circa 170 miliardi, riservato agli attuali azionisti e a nuovi soci di cui è previsto l'ingresso nella compagnia azionaria della holding del Gruppo Unipol. L'importo è praticamente uguale a quanto sarebbe andato nella cassa della società al seguito della quotazione in Borsa che, come noto, è stato rinviato nella speranza di un miglioramento del mercato di Piazza Affari. I nomi dei nuovi soci per ora sono top secret, ma si sa che sono tutti riconducibili all'area dell'economia sociale, sia italiana che europea. Andranno così ad aggiungersi a Reale Mutua e alla francese Macif che hanno rispettivamente il 10 e il 7%. Alla fi-

peso decisionale nel Gruppo. Incontri sono in programma nei prossimi giorni a Roma in sede Lega. È certo comunque che Unipol Finanziaria vive una fase di tensione interna. È aperto un problema di razionalizzazione di alcune partecipazioni (si dice che un paio di società nel parabanario abbiano serie difficoltà) che chiamano in causa il ruolo stesso della holding nella più generale strategia del protagonista del sistema finanziario della Lega: Gruppo Unipol con al centro la compagnia assicuratrice, Fincoop, Banc, non ancora pienamente decollata, la stessa cooperazione di consumo, vero e proprio polmone finanziario. Si spiegano anche così le voci sempre più insistenti, e che finora non hanno trovato smentite ufficiali, di cambi al vertice di Unipol Finanziaria. Ieri il consiglio di amministrazione ha confermato che il direttore generale Gilberto Pazzeschi ha lasciato la società «per ragioni personali». Sarebbero inoltre prossime le dimissioni di Pietro Verzeletti da amministratore delegato, il quale intende dedicarsi maggiormente allo sviluppo di Banc della quale è presidente. Nei prossimi mesi potrebbe però

lasciare anche Cinzio Zambelli, presidente di Unipol Finanziaria, una scelta consigliata dall'età e dalle sue condizioni di salute. Il nome che finora è circolato per il vertice della Finanziaria è quello di Piero Rossi, presidente della Coop Emilia Veneto. Sarebbe un modo per riconoscere alla cooperazione di consumo quel ruolo di primo piano che essa rivendica. Ma l'esito non è ancora scontato. Un'altra ipotesi vede assumere le maggiori responsabilità della holding da parte degli uomini della compagnia assicuratrice: Enea Mazzoli, Giovanni Consorte o anche Giancarlo Brunello. Ieri comunque il consiglio di amministrazione di Unipol Finanziaria ha reso noti i risultati del primo semestre: utile netto 8,8 miliardi, contro i 9,2 dell'esercizio '90; un giro d'affari di 947 mld, con una previsione di oltre 2 mila a fine anno. Una novità arriva anche dalla compagnia Universo, 160 miliardi di raccolta premi, controllata con il 51% da Unipol e Reale Mutua. Gli agenti di Universo che detenevano il 24% della compagnia hanno ceduto la quota alla mutua francese Maif (l'altro 25% ce l'ha la tedesca Rafaisen mutua controllata dalle casse rurali della Rti).

Semestrali positivi per Sai e Fondiaria

ROMA. Anche per Sai e Fondiaria, come per le altre principali compagnie assicuratrici, ottimi risultati semestrali. In dettaglio. Sai. Approvata ieri la relazione che evidenzia 219 miliardi di proventi netti e una crescita dei premi passati da 1.021 a 1.141 miliardi. Fondiaria. Un risultato, al lordo delle svalutazioni e degli accantonamenti al fondo oscillazione cambi e a quello imposte, di 97 miliardi (56 nello stesso periodo dell'anno precedente). Questo il principale risultato che emerge dalla semestrale di Fondiaria spa, approvato dal consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Camillo De Benedetti, e che ha preso atto delle dimissioni di Raul Gardini da consigliere e presidente onorario. Totale premi 2.257 miliardi.

Bertinotti e Pizzinato contro l'uscita di Cremaschi dalla segreteria. Sul ricambio ai vertici della Fiom si fa duro il confronto in Cgil

Continua nella Cgil il confronto-scontro sul rinnovamento ai vertici di alcune organizzazioni di categoria. Ieri al comitato centrale della Fiom è stata presentata la proposta varata dalla segreteria confederale Cgil (col voto contrario di Bertinotti e Pizzinato): uscita per Airoidi, Cerfeda e Cremaschi. Vige- vani nuovo segretario generale, in segreteria Cesare Damiani. «Essere Sindacato» dà battaglia.

ROMA. In casa Cgil ieri si è discusso dei progettati rinnovamenti al vertice di molte categorie. Nella mattinata si è riunita la segreteria confederale; a seguire, si è tenuta (a porte chiuse) la sessione del comitato centrale della Fiom, che a quanto è trapelato ha visto un duro scontro tra maggioranza e minoranza di «Essere Sindacato». Come si sapeva, per la segreteria generale dei metalmeccanici la proposta è quella di Fausto Vigevani, socialista, attuale segretario confederale Cgil. Lo ha detto ai membri del Cc Fiom lo stesso segretario generale «uscente» Angelo Airoidi, e la proposta è stata sostenuta nel corso del dibattito dello stesso Bruno Trentin. In-

sieme ad Airoidi, dovrebbero uscire dalla segreteria nazionale Fiom l'aggiunto Walter Cerfeda (Psi) e il segretario nazionale Giorgio Cremaschi, esponente di «Essere Sindacato». Di qui al congresso nazionale di Chianciano del 7 ottobre si dovranno decidere molte cose. Innanzitutto, se Cesare Damiano (attuale segretario della Camera del Lavoro torinese, del Pds) entrerà nella Fiom come segretario generale aggiunto al posto di Cerfeda o meno. E soprattutto, se la minoranza che si riferimento a Fausto Bertinotti accetterà l'uscita di Cremaschi. Nella mattinata, lo stesso Bertinotti - col sostegno di Antonio Pizzinato - si è espresso contro questa

formazione già note: per la Filit (trasporti), il segretario confederale Paolo Brutti sostituito come segretario aggiunto Donatella Turra, e solo tra qualche mese si realizzerà l'alternanza alla segreteria generale (oggi detenuta dal socialista Luciano Mancini) con un dirigente pidessino. Per la Funzione Pubblica, si parla di un avvicendamento per l'attuale segretario generale aggiunto Luigi Agostini (vicino alle posizioni di Antonio Pizzinato), mentre è stato ribadito che resterà segretario generale Pino Schettino. È una novità, invece, l'ipotesi di Aldo Amoretti, Pds, attuale leader dei tessili, come sostituto dell'attuale numero uno della Fikams (commercio e servizi) Gilberto Pascucci. Ieri, a Rimini, è iniziato il congresso della Filpi, il sindacato di categoria dei postelegrafonici. Nella sua relazione introduttiva, il segretario generale Carlo Romeo ha invitato il sindacato a una forte mobilitazione sulla manovra economica; per quanto riguarda il settore, Romeo ha chiesto la riforma del sistema delle telecomunicazioni e il riassetto di Bancoposta e Ministero delle Poste.

Ati Da oggi voli nazionali a rischio

ROMA. Ritornano gli scioperi e i disagi nel settore del trasporto aereo. Da oggi numerosi collegamenti dell'Ati (principalmente le regioni meridionali) verranno infatti cancellati per lo sciopero proclamato dalla Licta (controllori di volo autonomi) dalle 7 alle 9 fino al 12 ottobre. I voli Alitalia sono esenti dalla agitazione. Oggi saranno cancellati i seguenti voli: Palermo - Fiumicino (7,30), Cagliari - Fiumicino (7,00), Alghero - Fiumicino (7,00), Napoli - Linate (7,15), Linate - Napoli (7,20), Palermo - Bologna (7,10), Napoli - Fiumicino (7,00), Torino - Napoli (7,05), Torino - Palermo (7,15), Catania - Napoli (7,15), Torino - Catania (7,10); inoltre Alghero-Pisa-Linate opererà come Alghero-Linate (7,35) e Palermo-Napoli-Venezia opererà come Palermo-Venezia (7,35). Domani saranno cancellati i voli nella stessa fascia oraria: Palermo-Roma, Brindisi-Fiumicino, Lamezia-Fiumicino, Cagliari-Fiumicino, Alghero-Fiumicino, Napoli-Linate, Linate-Napoli, Palermo-Bologna, Napoli-Fiumicino, Catania-Napoli, Torino-Catania. Il programma delle cancellazioni degli altri giorni verrà comunicato successivamente dall'Ati.

Alfa Lancia Ad Arese niente acqua potabile

MILANO. L'acqua dell'Alfa Lancia di Arese non è potabile: venerdì scorso la Usl 68 di Rho ha diffidato l'azienda dal farne uso perché i valori di tollerabilità degli organoalogeni (un solvente chimico) superano i limiti stabiliti dalla legge 9 maggio 1991 (30 parti per milione). L'azienda ha distribuito mezzo litro di acqua minerale a testa (uffici e reparti) e invece dei pasticcini, formaggi e alimenti in scatola. Dice Riccardo Contardi dell'esecutivo: «Abbiamo acconsentito, per superare l'emergenza. Ma l'accordo era che, ferma restando l'urgenza di una bonifica sostanziale, l'azienda nel frattempo avrebbe chiesto alla Usl una deroga, come hanno fatto tutti i Comuni della zona». Con sorpresa ieri il consiglio di fabbrica ha scoperto che nessuna richiesta di deroga era giunta alla Usl. Da ieri dunque oltre ai gravi disagi i lavoratori hanno a che fare con un forte dubbio: Perché l'Alfa Lancia non si sta muovendo per affrontare adeguatamente l'emergenza acquatica? L'azienda dispone di tre pozzi, dei quali uno chiuso da molti mesi.

Braccianti Nuovi incontri mercoledì

ROMA. È stato anticipato di un giorno l'incontro per la vertenza dei braccianti previsto per giovedì al ministero del Lavoro. Il ministro Marini vedrà quindi mercoledì sera i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e i presidenti di Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti. Il negoziato per il rinnovo del contratto (scaduto da oltre 20 mesi) di circa un milione di operai agricoli si è interrotto bruscamente la scorsa settimana. Tre i punti ancora aperti: il trattamento per gli addetti alla raccolta, la chiamata generalizzata nominativa nel settore, l'una tantum (Marini ha proposto 1 milione 50 mila lire). «Altri ostacoli», spiega Pasquale Papicchio, della Flai-Cgil, «sono già stati rimossi, ma anche su questi c'è spazio per trattare». Tutto dipende dalla volontà della Confagricoltura di fare il contratto o meno. Occorre quindi una svolta da parte degli imprenditori, altrimenti mercoledì non ci sarà che da prendere atto della situazione. In questo caso giovedì proporremo ai consigli generali uno sciopero generale di tutto il mondo del lavoro. Il diritto al contratto non si tocca.

LETTERE

Render giustizia ai piloti, per la caduta dell'aereo Atr 42

Gentile direttore, il prossimo 15 ottobre inizierà a Milano il processo d'appello per la sciagura aerea dell'Atr 42, il velivolo dell'Ati decollato la sera del 15 ottobre 1987 da Milano Linate e diretto a Colonia con trentaquattro passeggeri ed i tre membri dell'equipaggio, schiantatosi a Conca di Crezzo sulle montagne del Comasco. «Una logica che va rifiutata con decisione. Vero è, infatti, che ove fossero state apportate in tempo utile le necessarie modifiche strutturali e se fosse stato aggiornato a dovere il materiale consuntivo, Laine e Lampronti avrebbero governato l'emergenza e contribuito ad arricchire il patrimonio di conoscenze sui voli dei turbolenti».

mergenza, i poveri Laine e Lampronti, cui non erano state impartite idonee istruzioni sull'uso dei sistemi anti-ghiaccio né comunicati gli analoghi inconvenienti occorsi ad altri Atr e i provvedimenti emessi dalla Faa a seguito dell'incidente, volo Atr Simmons, avrebbero dovuto sopportare con la loro esperienza ed il loro coraggio a tutte queste gravi anomalie. «Gentile direttore, in questa mia ricerca di giustizia, in questa mia impavida lotta, confido nel suo cortese aiuto perché questo mie ritratto trovi adeguata ospitalità. Remigio Lampronti. Trieste

Cerchiamo di capire dove va questo mondo

Cara Unità, è con amarezza che abbiamo sentito il compagno Occhetto pronunciare una frase circa la sua soddisfazione per «la morte del comunismo». Al segretario abbiamo dato la nostra fiducia, convinti delle sue capacità politiche; ammiriamo in lui la serietà, il coraggio dimostrati nel cercare di superare un passaggio storico tanto delicato. Ma i comunisti italiani non sono né morti né sepolti e tantomeno contenti. Stanno invece cercando di capire dove va questo mondo sforzandosi di adeguarsi non acriticamente alla storia che cambia. Hanno un passato glorioso di cui vanno fieri, sono portatori di grandi valori di civiltà e da sempre si impegnano per un futuro più giusto ed umano. Vogliamo concludere con un appello ai dirigenti del Pds: cercate di fare uno sforzo comune per ritrovare l'unità non rinnegando il nostro passato, ma facendo insieme delle esperienze: solo così la gente sarà in grado di capire e di appoggiarvi. E ricordate, quando avete l'opportunità di parlare in televisione che i nostri anziani tanto hanno dato al partito; si aspettano solo qualche piccola soddisfazione. Nadia Malavolta e altre compagne della Manifattura Tabacchi di Modena

«Per stipulare un semplice contratto di luce...»

Cara Unità, sento il bisogno di scrivervi queste poche righe perché desidero segnalarti una di quelle continue angosce e diservite che subiscono le persone oneste e semplici di questo nostro Sud. Una mia cugina, ha la necessità di stipulare il contratto della luce, va all'agenzia di zona di Giugliano e la gentile impiegata le dice di non poter stipulare in quanto l'inquilino che abita - precedentemente nei suoi nuovi locali ha lasciato una situazione che doveva essere chiarita. Pertanto predisporre un sopralluogo e le fissa un appuntamento per il nuovo contratto il giorno 28/8. Il 28 agosto accompagna mia cugina all'Enel di Giugliano e, dopo aver fatto la solita fila, l'impiegato ci comunica che non è possibile stipulare in quanto quella mattina in quanto dall'ufficio tecnico, che si trova al piano superiore, non è ancora stata trasmessa la scheda, perché il personale è in ferie. Ora io mi domando: è mai possibile che per poter stipulare un semplice contratto di luce si debbano perdere più giornate di lavoro? Peppe Molino. Villaricca (Napoli)